

Riscaldamento sostenibile

Una soluzione tecnologica basata sull'idrogeno che rompe i ponti con il passato di dipendenza dai combustibili fossili. Corrado Giacomini spiega la direzione intrapresa per lo sviluppo di impianti di riscaldamento sostenibili

Luca Cavera

Corrado Giacomini, presidente e direttore generale di Giacomini Spa di San Maurizio d'Opaglio (NO)
www.giacomini.com



È possibile scaldare le nostre case con l'idrogeno e non con il petrolio o il metano? Superando qualche ostacolo tecnico, domani potrà affermarsi l'utilizzo dell'idrogeno come vettore energetico. Il limite attuale maggiore è costituito dal fatto che per produrre idrogeno occorre utilizzare energia elettrica o ricorrere ai combustibili fossili, producendo inevitabilmente anidride carbonica.

Sta emergendo tuttavia la possibilità di produrre idrogeno senza alcuna emissione di CO₂, ricorrendo a sistemi che consentano di produrre energia elettrica pulita e, da questa, l'idrogeno per via elettrolitica. Queste sono le fonti rinnovabili, come l'energia solare, eolica e idroelettrica, che consentono la produzione di idrogeno in quantità utili e con processi realmente a zero emissioni. Oggi si sta lavorando a fondo proprio per rendere questa produzione economicamente conveniente su larga scala. Questo è l'impegno della Giacomini Spa, società nata come piccola azienda metalmeccanica per la produzione di valvole in ottone per il settore idrotermosanitario e oggi realtà dal respiro globale. La parola al presidente Corrado Giacomini.

Quali alternative concrete esistono oggi, per i sistemi ter-

mici, all'uso dei tradizionali combustibili fossili?

«Abbiamo avviato un progetto che studia soluzioni tecniche che consentano di produrre energia termica in maniera totalmente indipendente dall'utilizzo di petrolio o gas, quindi autenticamente a emissioni zero. Il risultato che abbiamo ottenuto è H₂hydroGEM®, un combustore catalitico che produce energia termica utilizzando semplicemente l'idrogeno, prodotto mediante fonti rinnovabili, e l'aria prelevata in atmosfera per produrre il calore che serve a riscaldare gli ambienti dell'abitazione. Oggi si guarda con crescente interesse all'idrogeno, perché pulito e di disponibilità pressoché illimitata. Nel prossimo futuro queste tecnologie potrebbero liberarci dalla dipendenza dai combustibili fossili».

Per il presente, verso quali soluzioni impiantistiche si rivolge oggi il mercato?

«Da una recente fotografia dei consumi italiani, basata sui dati di un'indagine Istat relativa al periodo 2002-2008, emerge che negli ultimi anni si è imposta nelle famiglie la tendenza a comprimere le spese. Il ridimensionamento della domanda di beni, che ha assunto toni particolarmente marcati nella parte finale del 2008, ha colpito in misura accentuata i beni durevoli, che al contrario erano il



«La spesa in tecnologia impiantistica sostenibile, arricchita da una nuova consapevolezza e stimolata da un consumatore più attento ai contenuti, ha continuato la sua crescita»

80%
EXPORT

La quota di produzione della Giacomini Spa destinata a oltre 100 Paesi esteri. La società è presente all'estero con 12 filiali commerciali

segmento più vivace degli anni precedenti. Fra le categorie di beni e servizi che non hanno assecondato – o non del tutto – questa tendenza si collocano quelli la cui spesa ha come risultato un miglioramento del comfort della vita domestica. Infatti la spesa in tecnologia impiantistica, arricchita da una nuova consapevolezza e stimolata da un consumatore più attento ai contenuti, ha continuato a essere in crescita».

Qual è quindi la vostra risposta?

«Si è rafforzata in noi la convinzione dell'importanza di incanalare tutte le risorse nella ricerca di soluzioni innovative, che abbiamo individuato nei sistemi impiantistici che partono dal concetto di benessere sostenibile. Il risultato è la proposta di sistemi per la climatizzazione con tecnologia ra-

dante, per la termoregolazione, per il solare termico e per la contabilizzazione individuale dei consumi di energia di riscaldamento e acqua sanitaria. Queste soluzioni sono la risposta più concreta alla richiesta di conciliare comfort e risparmio energetico. Tale richiesta viene sia dal mercato degli utenti finali, sia dal quadro generale, dato il crescente problema della distribuzione delle risorse energetiche e gli squilibri economico-politici che ne stanno derivando».

Come si colloca la sua azienda nel panorama nazionale e internazionale?

«Siamo particolarmente legati al nostro territorio, qui troviamo tutte le competenze necessarie e per questo abbiamo sempre resistito alle facili tentazioni del low cost. Tuttavia non abbiamo mai considerato



l'Italia come il nostro unico mercato. In un certo senso, eravamo globali già cinquant'anni fa. Oggi esportiamo la maggior parte della produzione e la sfida internazionale ci impegna a fondo. Però non abbiamo mai considerato l'opzione della delocalizzazione produttiva. Benché la nostra attività all'estero sia stata inaugurata già nei lontani anni 60, ciò è sempre stato fatto per ingrandire il mercato dei nostri prodotti, non per ridurre i costi di produzione. Non fa eccezione neppure la nostra presenza in Cina, dove ci siamo stabiliti per vendere prodotti realizzati interamente in Italia».